

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 26 gennaio.

La relazione di Pasini sul bilancio del 1863 fa prevedere che vi sarà nella Camera una lotta ben viva tra i seguaci della routine e chi vuole che il nostro nuovo Stato abbia alla fine un ordinamento fondato su principii nazionali e più consentanei ai dettami della scienza amministrativa e alla pratica delle grandi nazioni.

Tutti consentono che nell'amministrazione finanziaria si deva stabilire un accentrato maggiore che non nelle altre; ma la discussione porterà sul quesito: se si debba incamminare un nuovo sistema di creazione italiana, o continuare ad applicare alle varie provincie gli antichi sistemi dei vari Stati, modificati dalle sovrapposizioni piemontesi.

Il ministero propenderà probabilmente pel primo avviso, e forse la maggioranza della Camera; ma vi faranno ostacolo la maggior parte dei funzionari, i piemontesi e forse anche parecchi delle provincie meridionali.

Ad ogni modo le sette leggi giudicate indispensabili dalla Commissione daranno molto da lavorare alla Camera.

Un'altra questione importantissima che il ministero si propone di far risolvere al Parlamento è quella del contenzioso amministrativo. Facendo suo, quasi senza modificazioni, il progetto Minghetti-Peruzzi, domanderà l'abolizione di quella giurisdizione speciale.

E' un immenso passo nel senso della libertà cui tutti i progressisti devono plaudire — i progressisti che hanno fede nella libertà e nell'iniziativa spontanea — perchè coloro che pensano che il bene deva scendere dall'alto in basso, che il governo debba incoraggiare e promuovere, coloro che amano infine le dittature e i governi paterni, vi sono contrari.

La legislazione amministrativa è di sua natura arbitraria; colle migliori intenzioni essa viola soventi il diritto e la giustizia.

Non v'è dubbio che la Francia le deve gran parte de' suoi progressi, e così molti degli Stati Germanici, l'Austria per la prima; ma quando si bilanciano i vantaggi materiali coi mali morali che essa produce — che poi indirettamente si riflettono nei rapporti economici e civili — non si può esitare ad abbandonarla da chi desidera che l'Italia divenga una grande e libera nazione.

L'abitudine di anteporre sempre, anche nei rapporti civili, l'interesse pubblico al privato — chè questo è l'ultimo senso della legislazione amministrativa — fa inchinare quasi inavvertitamente l'animo degli amministratori alla violenza, e li prepara ad accogliere con animo favorevole anche quei provvedimenti politici eccezionali, ai quali,

sempre a nome del pubblico bene, i governi europei ricorrono talvolta, i colpi di Stato e le violazioni più o meno flagranti delle costituzioni.

D'altro canto gli amministratori si abituano a vedere nel governo, ora un nemico prepotente che dispone a suo talento dei loro averi, ora un amico, anzi un tutore, che deve incaricarsi della loro fortuna. Da un lato un'antipatia che sovente trasmoda e si trasporta nel campo politico, dall'altro una comoda fiducia che alimenta l'inerzia.

Il deferire ai tribunali ordinari le questioni nascenti dalle leggi amministrative informerebbe non solo la loro applicazione di uno spirito di severa giustizia, che troppo spesso si desidera altrove, ma non potrebbe mancare d'influire indirettamente sulla redazione avvenire delle stesse leggi, perchè, come sapete, il più delle volte la giurisprudenza precede la legislazione o se no finisce col modificarla.

Si teme però che il Senato, composto per metà di piemontesi — troppo educati alle idee francesi e rispettosi delle vie seguite per parteggiare per tal novità — e di tanti altri funzionari del resto d'Italia, sia per dichiararsi avverso al progetto Peruzzi.

Per non far perder del tempo alla Camera dei deputati nello studiare e discutere una legge, che poi non fosse adottata nella Camera Alta, si era pensato di mandarla prima al Senato per vedere quale accoglienza vi avrebbe avuta, ma poi si trovò miglior consiglio quello di dare al progetto ministeriale l'autorità di una votazione favorevole dei deputati, e così sarà ad essi che verrà presentato.

Il vice-ammiraglio di Negro assunse jeri il ministero della marina. Sarà egli coraggioso abbastanza per fare ciò che l'opinione pubblica richiede in quel ministero?

V'è chi parla di un'inchiesta parlamentare da farsi in quell'amministrazione, nella quale si dice che nel 62 siensi spesi 35 milioni di lire senza che se ne veggia alcun effetto d'aumento di bastimenti o di altre forze nuove, ma non credo che si verrà a tanto estremo. Bensì vi saranno delle interpellanze vivissime e si analizzeranno minutamente tutte le spese passate, domandandone conto, prima di approvare le spese avvenire.

Ho fiducia che in questo ramo la discussione parlamentare giungerà a far molto bene. Ma il rimedio proposto jeri dal *Diritto* sarebbe sempre nell'opinione generale il migliore: affidare, cioè, quel ministero a una persona estranea alla marina.

La Francia dovette in varie epoche i suoi grandi sviluppi navali ad amministratori tutt'altro che marinai — Colbert, Decrès e Ducas; — l'Inghilterra prende fra i suoi uomini politici il ministro della marina; perchè l'Italia dovrebbe puntigliarsi a volere in tal posto i suoi ammiragli, dopo tante prove infelici?

Il Ricci, marinajo ma non militare, piaceva già all'opinione pubblica, ma poichè egli, per un motivo o per l'altro, credè di ritirarsi dal posto, non si poteva fare un passo di più, invece che dare addietro?

La presenza in Torino di Perreire e di altri banchieri francesi rende probabilissima la definitiva istituzione del *Credito Fondiario*. Sarà uno dei progetti di legge che si presenteranno al Parlamento dal Ministero, con ogni probabilità di riuscita.

I giornali di Milano di questa mattina portano che jeri il Consiglio Provinciale di quella città votò 50,000 lire per i danneggiati dal brigantaggio; vedete che Milano mantiene deguamente le sue promesse.

Parlasi molto di un duello avvenuto tre giorni fa fra un colonnello dell'esercito e un capitano dell'esercito meridionale, che avea dovuto dare la dimissione dall'esercito regolare per accuse di Garibaldismo. Il colonnello fu ferito in fronte da una palla e morì.

Anche a Milano si anno frequenti duelli fra militari, per cui si dice avere il Della Rovere l'intenzione di proibirli per ora, e di provvedere all'istituzione di tribunali d'onore come esistono in Prussia.

Parigi 25 gennaio 1863

Alle Tuileries si attendeva colla più viva impazienza la notizia della presa di Puebla per contrapporla, nei due corpi deliberativi, a quei deputati e senatori che non sono partigiani della spedizione del Messico. La notizia non è giunta.

Napoleone aveva sperato di più. Egli si era lusingato di poter aprire le Camere annunciando la presa della Capitale, di Messico. In quella vece dovette limitarsi a sperare almeno la presa di Puebla.

Il vapore, il *Tampico*, è arrivato a S. Nazario, ma non ha portato l'attesa notizia. Ora egli si è ridotto a sperare che durante la discussione sull'Indirizzo la buona nuova possa essere comunicata almeno al Corpo Legislativo.

Sopra luogo, le cose osservate davvicino sono ben diverse! Il generale Forey avea altri ostacoli a vincere; egli non pensava a marciare su Puebla. Almeno non voleva tentar l'impresa se non colla certezza del successo, vale a dire quando i rinforzi inviati da Roma e da Oran fossero arrivati.

Non so se sia un tranello di Juarez, o una verità. Alcuni abitanti di Puebla giunsero al campo francese e premurarono il generale a marciare sulla città. Essi dicevano che Juarez, vedendo l'impossibilità di tenere quella posizione, si disponeva a dare alle fiamme i magazzini di viveri che non poteva asportare, e a far ammazzare 4500 muli ch'egli avea e che avrebbero impacciato la sua marcia. Aggiungevano che gli abitanti erano talmente esasperati di queste estreme misure che accoglierebbero con gioia

i francesi se questi si presentassero davanti ai loro bastioni.

Il generale Forey ha combiato di avviso ed ha risoluto di marciare direttamente su Puebla.

Non so se m'inganno — pur lo vorrei — ma temo ciò non sia uno stratagemma messicano, perchè l'incendio dei viveri e l'ammazzamento dei muli mi sembrano due fatti che si urtano fra loro. Se Juarez ha 4,500 muli, egli ha i mezzi di far trasportare i viveri.

Se il general Forey cadesse in un agguato, l'opposizione nel Senato e nel Corpo Legislativo non potrebbe esser più trattenuata da alcun riguardo.

Napoleone si studia di carezzare i deputati e i senatori, specialmente i primi, perchè essi desiderano di esser rieletti, essendo pagati a 2,500 fr. per mese, e la rielezione dipende molto dal capo dello Stato — la loro candidatura è certa in talune località quando è appoggiata dal Prefetto.

Ora, l'essere invitato a pranzo alle Tuileries è una forte raccomandazione presso i Prefetti. Napoleone non tralascia quindi d'invitare or questo or quello, e coglie così il destro di far adottare a ciascuno l'idea della guerra del Messico e chiudergli, possibilmente, la bocca su questa ardente quistione nel Corpo Legislativo.

A questo proposito sono molto notevoli e degni di meditazione le parole ch'egli ebbe a dire ad uno di questi deputati dopo il pranzo di lunedì passato.

« La spedizione del Messico, diss' egli, non è compresa e non può esserlo ancora. Non bisogna giudicar le cose dall'apparenza. Quando si saprà tutto, si vedrà esser questo il più grande avvenimento del mio regno. Attendete prima di giudicare. »

Quali rivelazioni ci riserva l'avvenire?

Si vuol deciferare l'enigma. Gli uni pretendono che egli mirasse a forare l'istmo di Panama e fare un'opera ancor più grande di quello del taglio dell'istmo di Suez.

Altri credono ch'egli volesse profittare dei germi di discordia degli Stati Uniti, trarre dalla sua parte il Sud e fondarvi una monarchia con Bonaparte Patterson, cittadino degli Stati Uniti, figlio in primo letto di Girolamo Bonaparte, e ufficiale nell'armata francese.

Finalmente vi ha di quelli che opinano che l'Imperatore avesse in mente di far rivivere un progetto di Carlo X, il quale nel 1829 si adoperò a stringere un'alleanza colla Russia, cui prometteva Costantinopoli a condizione però che aiutasse lui a riconquistare le frontiere del Reno. Il Messico avrebbe avuto per iscopo di evitare l'opposizione dell'Austria, cui sarebbe stata ceduta quella parte dell'America per l'arciduca Massimiliano.

Non mancano delle prove all'appoggio di codeste asserzioni. Così, per esempio, nelle sue istruzioni al general Forey Napoleone ebbe a far scorgere la sua irritazione per ciò che gli Stati Uniti debbano essere padroni assoluti della materia prima delle fabbriche dell'Europa e tenere nelle loro mani la sorte della nostra industria.

Così pure, in appoggio della seconda congettura, si cita il contegno freddo e ostile tenuto dall'Imperatore verso l'ambasciatore ottomano, in occasione del ricevimento del capodanno.

Ma tutto ciò, bisogna convenirne, non basta per indovinare l'enigma imperiale. Voi vedete però che per quanto assoluto a Napoleone non mancano gravi preoccupazioni.

Le elezioni generali avranno luogo, secondo gli uni, nel mese di maggio, secondo altri, e di questo avviso è il sig. di Morny, nel mese di luglio.

Anche questo è il soggetto di una certa

preoccupazione alle Tuileries. Lo spirito pubblico potrebbe risvegliarsi nei dipartimenti e mandare non una maggioranza oppositrice, ma una minoranza turbolenta al Palazzo-Borbone.

I giornali delle Prefetture rinforzano la loro redazione per questa gran lotta. Essi fan venire, a spese ben inteso del dipartimento, delle penne parigine più esperte nella polemica.

I Piemontesi non Piemontesi

Sotto questo titolo la *Perseveranza* del 27 pubblica il seguente articolo:

La *France* e gli altri giornali nemici dell'Italia, che sogliono parlare del Piemonte come se fosse qualche cosa di diverso d'una provincia italiana, dicono sempre dei Piemontesi, che tengono sottomesse le provincie meridionali e centrali della penisola.

Crediamo utile offrire ai nostri amici alcune cifre, dalle quali apparisce quanti non Piemontesi ci sono fra questi Piemontesi.

Ci sono adunque, formanti parte dell'esercito nazionale: 69,302 Lombardi, 8733 Parmensi, 5520 Modenesi, 11,823 Romagnoli, 8197 tra Umbri e Marchigiani, 70,705 Napoletani, 8812 Siciliani, 5003 Veneti e 1671 Romani. Ciò significa che vi sono più di 205,000 non Piemontesi.

Ma non basta. I Liguri ed i Sardi non sono nemmeno essi Piemontesi; cosicchè andrebbero pure aggiunti a questa cifra.

Non basta ancora; chè queste erano le cifre dell'anno scorso, prima cioè delle nuove leve e dei congedi illimitati delle riserve, mercè cui si diminuisce la cifra dei Piemontesi, e si accresce quella dei non Piemontesi. Da tutto questo risulta, che il Piemonte, il quale dalla *France* viene fatto passare per un conquistatore dell'Italia, è invece, al pari di tutte le altre provincie, conquistato dalla Nazione.

Lo abbiano poi per inteso i nostri nemici, che se non si affrettano ad attaccarci per distruggere il nostro esercito, presto non si troverà in esso traccia alcuna di Piemontesi o non Piemontesi, di Lombardi, Toscani, Romagnoli o Napoletani; giacchè fin d'ora non ci sono in esso che Italiani.

I nomi provinciali non indicano ormai più che l'origine: chè i sentimenti dei soldati d'Italia non si distinguono più per provincie.

Cose di Prussia

Le seguenti importanti considerazioni, relative al conflitto di poteri insorto tra la Camera dei deputati e il Ministero prussiano, sono desunte da un carteggio da Berlino, 20, alla *Nuova Gazzetta di Francoforte*:

Il procedere del ministero contro la Camera dei deputati è così enorme e offensivo, che peggio non saprebbe immaginare. Se il Bismark crede di poter a questo modo spingere la Camera a fare dei passi scongiati a cui la maggioranza della popolazione non potrebbe dare la sua approvazione, egli s'inganna di certo; ma potrebbe ridurre le cose a tal segno, da rendere impossibile un accomodamento anche con altro ministero.

Patow e Schwerin possono avere errato quando erano ministri, ma i loro errori spariscono davanti a quelli che Bismark commette da ogni parte. Il re vorrebbe evitare lo scioglimento e trascinarsi alla bell'e meglio sino alla fine di questo periodo legislativo, cioè sino al 1864, nella speranza di poter nelle future elezioni ottenere altri più conservativi rappresentanti.

Nessuno in Prussia ritiene possibile una tale dilungazione del conflitto; ma qualora

anche essa fosse non impossibile, Bismark dovrebbe comportarsi ben diversamente da quel che fece finora.

In questo momento la situazione d'animo del nostro popolo è bensì eccitata, ma esso finora neppur pensa a far petizioni o proposte, perchè colla più piena fiducia pose i suoi affari in mano ai deputati; tuttavia, ove i deputati debbano ritornarsene a casa senza aver, malgrado tutti gli sforzi, terminato coi mezzi costituzionali il conflitto, e durino ancora le misure eccezionali, da cui furono colpiti; allora facile è prevedere, che al posto dell'eccitazione subentrerà una profonda agitazione, la quale non potrà che crescere in riguardo alla scaduta posizione della Prussia in Germania e all'estero.

È quasi inconcepibile come il partito au-lico, il quale sicuramente, per essere feudale e austriaco, sta molto lontano dal popolo, non possa comprendere che esso si scava da sè stesso la tomba.

Affari d'Oriente

A Vienna son pieni di timori per il contegno che la Russia tiene verso la Turchia, e che minaccia una rottura prossima.

Le concentrazioni di truppe russe in Besarabia, le considerevoli spedizioni d'armi in Serbia, fanno ricordare da una parte che il 9 febbrajo, dieci anni fa, il principe Menzikoff indossò il suo famoso *paletò* per andare a Costantinopoli, e fanno pensare dall'altra che la Russia non avrebbe un contegno così provocante se non si fosse assicurato il consenso o almeno la riserva di una delle grandi potenze europee.

Ciò che accresce le preoccupazioni (scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*) è l'umore irritabile e bellicoso del presente sultano che non sembra disposto a tollerare le continue provocazioni della Russia con la stessa pazienza che usava il suo defunto fratello.

Di questa irritabilità turchesca abbiamo una prova in una nota che il principe Calimaki, ambasciatore della Sublime Porta, consegnò testè al conte Rechberg. Questo dispaccio, che probabilmente fu diramato a tutte le potenze, è relativo al trasporto d'armi, ed espone il piano che la Russia prosegue per turbare la pace nei Principati Danubiani.

« La Russia, dice il dispaccio riassunto dalla *Scharf*, vuol eccitare la Serbia a un attacco contro le fortezze turche; spingerà i Principati Danubiani perchè s'associno alla Serbia, asseconderà i comuni loro sforzi con spedizioni d'armi, ed alla fine interverrà se truppe turche varcassero i confini. La Russia, continua il dispaccio, raduna forze considerevoli nelle sue provincie di mezzodi, specialmente in Bessarabia. I paesi di Serbia e di Bulgaria non mancano di agenti russi, nè di denaro russo. »

Il dispaccio conchiude ringraziando l'Austria per avere spedito un agente diplomatico che ajuterà il commissario della Porta a comporre pacificamente la questione sul trasporto delle armi.

Un egual dispaccio fu spedito anche a Londra. Il nuovo ministero turco fa grandi armamenti e dicesi voglia prevenire i progetti della Russia, dichiarandosi in favore dei Circassi.

Chechè ne sia, crediamo poco ad idee aggressive della Russia. Il momento è poco opportuno, ora che la Polonia è tutta in fiamme.

Le Menzogne della France

Noi cerchiamo invano, scrive il *Nord*, quali potenti ragioni motivino l'odio che porta oggi all'Italia il direttore politico della

France. Dopo aver preso, nel movimento che ha conchiuso coll'unità d'Italia, la parte che ognuno sa; dopo aver lanciato nel mondo opuscoli famosi che per ogni uomo di solide convinzioni dovevano corrispondere ad una promessa; dopo aver ricevuto non senza orgoglio la distinzione riservata dal re d'Italia ai difensori della causa nazionale, perchè avviene che il sig. de La Guéronnière, rinnegando i suoi affetti e il suo entusiasmo di ieri, non ha più per l'Italia che odio e calunnie? L'Italia si sarebbe essa mostrata ingrata verso il signor de La Guéronnière? Avrebbe essa avuto il torto imperdonabile di non cingere dei suoi colori il petto del nobile visconte? Ossivvero il direttore politico della *France* avrebbe scoperto degli Dei più propri che sappiano distribuire meglio i loro favori, e sull'altare dei quali bruciare l'incenso di cui altra volta profumò il trono popolare di Vittorio Emanuele?

Comunque sia, continua il Nord, è doloroso d'aver a combattere un avversario che sostiene opinioni in contraddizione con tutto il suo passato, che ognuno sa non essere le sue, e di prenderlo in flagrante tentativo di calunnia.

Il giornale di Parigi a questo punto riferisce la solenne smentita inflitta dal *Pays* al foglio del signor La-Guéronnière per ciò che esso inventò circa le ragioni che avevano impedito la distribuzione dei giornali italiani in Francia questi ultimi giorni.

Di quest'altra menzogna e della brutta fama che la *France* si è oramai guadagnata in tutta Francia, i nostri lettori possono aver notizia dalla seguente nota del *Constitutionnel*:

« I corrieri d'Italia ritardati dall'abbondanza delle nevi che avevano interrotte le comunicazioni per la via delle Alpi, come ha scritto il *Moniteur*, sono arrivati. Due sono giunti ieri, uno oggi.

« Così cadono i malevoli commenti e le perfide insinuazioni del giornale la *France*. Questo giornale infatti, nulla avea ommesso per persuadere ai suoi lettori che, se a Parigi non erano stati distribuiti i giornali italiani, gli era perchè il governo francese li aveva fatti sequestrare in causa della loro ostilità contro la politica e soprattutto contro l'ultimo discorso dell'imperatore.

« Per lanciare, nell'interesse della sua politica, una calunnia a doppio taglio, la *France* non aveva voluto ammettere che in gennaio vi potesse essere molta neve sulle Alpi!

« Quando mai avranno fine le invenzioni della *France* »!

RECENTISSIME

Se non siamo male informati, scrive la *Costituzione*, sembra sia intenzione del governo di muovere giuste risentite lagnanze al governo imperiale di Francia per la condotta che tiene verso l'Italia il signor Luciano Murat.

La *Stampa* del 27 pubblica quanto segue: Ieri sono partiti per le provincie napoletane altri carabinieri. Dal 20 dicembre sin oggi ne son partiti settecento: nel mese prossimo ne partiranno altri seicento. Dopo i quali mancheranno soli seicento al compimento delle stazioni.

La guardia nazionale del comune di Monopoli (Bari) e quella di Montecalvo e Roccabascerano (Avellino), Castelnuovo, Conza e Nocera Superiore (Salerno) sono disciolte. Il Sindaco di Tossicia, circondario di Te-

ramo, provincia di Abruzzo Ulteriore I, è dimesso dalla carica.

Delle finanze nostre si preoccupa molto più il governo italiano che non il francese, giacchè, per quanto a un punto di vista francese possa dolere che non sien floride, certo duole molto più a un punto di vista italiano.

E crediamo che il ministero, quantunque non abbia inscritto economia sulla bandiera, pure sarà in grado di proporre molte, per una cifra di più decine di milioni nelle discussioni del bilancio.

Ma di queste economie non un centesimo cade, nè può cadere, nè sull'esercito, nè sulla marina, nè sui lavori pubblici. E nessuno che abbia un poco visto il dispendio soverchio e il congegno complicato delle nostre amministrazioni si può meravigliare che di sole economie amministrative se ne possono fare sin dall'anno prossimo per circa trenta milioni.

Riferiamo per puro debito di cronisti le seguenti comunicazioni che manda da Parigi il corrispondente dell'*Italie*, in data del 22:

Il documento, contenente le riforme pontificie, riesci male accetto al governo imperiale. Appena ricevutolo, l'Imperatore ebbe un colloquio, prima col principe Napoleone, poi col nunzio Chigi.

L'Imperatore non dissimulò punto al nunzio l'insufficienza delle concessioni progettate, e il carattere illusorio delle riforme.

Ad alcune rispettose obiezioni del nunzio, l'Imperatore così rispose:

« — Non v'illudete, monsignore; la mia opinione non ha punto cangiato; non ho nulla a imporre al santo padre; egli è padrone in casa sua ed è sovrano; però, non bisogna dimenticarlo, il mio governo si trova in una difficile situazione. Se egli deve dare dei pegni ai cattolici, egli deve altresì dei riguardi alle opinioni rispettabilissime che domandano l'immediato richiamo delle mie truppe. Non posso contentar tutti a una volta; però vi era un mezzo di agevolare il mio compito, ed era di decretare riforme serie, che avrebbero chiuso la bocca al partito liberale. Che volete rispondano i miei ministri? Credete voi, monsignore, che il mio governo possa, senza nuocere alla santa sede, abbandonare alla discussione delle mie Camere il memorandum inviatomi dal santo padre? Mettetevi al posto mio, e giudicate. »

Il nunzio spedì subito, la sera del 21, alcuni dispacci a Roma, che esponevano l'accaduto.

Sul movimento insurrezionale testè scoppiato in Polonia, l'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

Le notizie di moti insurrezionali in Polonia non hanno sorpreso quelli che con occhio attento hanno seguito finora il corso della politica russa in Varavia. Da molte settimane le lettere di Polonia facevano prevedere che l'applicazione della legge sulla coscrizione avrebbe incontrata violenta opposizione. Nei dintorni di Varsavia si erano formate bande armate, alcune di 500 e più giovani, quasi tutti renitenti alla leva.

Il partito nazionale porgeva esso medesimo ai giovani il mezzo di sottrarsi alla coscrizione. Crediamo giusto il giudizio dei giornali inglesi, che l'insurrezione sarà soffocata dalle forze soverchianti del governo, ma la forza non ha mai risolta alcuna questione, e se la Russia desse alla Polonia la costituzione ed un'amministrazione autonoma, compierebbe uno degli atti politici più conformi ai suoi interessi.

Al citato giornale scrivono da Parigi:

Le ultime notizie dal Perù ci fanno sapere che in quella parte dell'America del Sud l'agitazione continua, prodotta dalle conseguenze che si temono dalla spedizione francese. Pare anzi che il presidente della repubblica peruviana abbia apertamente manifestate le sue simpatie a favore del Messico e sia entrato in negoziati con Juárez. La popolazione da parte sua ha fatte molte dimostrazioni in favore del presidente della repubblica messicana.

CRONACA INTERNA

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

CONTRO IL BRIGANTAGGIO

Ecco la 7.^a Lista delle offerte versate presso questa Amministrazione.

Prete Sante Bastiani	L. 5
Pasquale Fantasia, di Rajano	" 5
Emanuele Zaccagna	" 50
Raffaele Miceli	" 100
Giuseppe Miceli di Raffaele	" 20
Conte Andrea Carducci	" 20

L. 200

Liste precedenti " 2269. 05

Somma Totale L. 2469. 05

Come già è noto, la signora Ristori mandò lire 100 al nostro Municipio per la sottoscrizione Nazionale a favore dei danneggiati dal brigantaggio, e dichiarò, prima ancora che fosse nominata la Commissione, che desiderava, come artista, di dare una rappresentazione a beneficio del denaro d'Italia.

Questa promessa, che fu la prima a questo scopo, sarà posta ad atto nell'entrante settimana. Mercoledì la signora Ristori darà la sua rappresentazione, alla quale oltre il grande valore dell'artista è invito un sentimento di devozione alla Causa Nazionale.

I nostri lettori ricorderanno come ancora l'altro jeri il nostro corrispondente di Torino lamentasse, a proposito della dimostrazione fatta al Napoli, da un lato la poca energia del potere giudiziario verso la stampa reazionaria, dall'altro le misure sommarie che l'audacia impunita dei nemici del paese quasi giustificava da parte della gioventù contro i giornali neri.

Evidentemente la lettera di Terino alludeva ad alcun tempo addietro, e noi accennammo in una noticina come già da due mesi la cosa avesse mutato — Prima ancora che l'on. signor Avv. Marvasi assumesse la Regia Procura, la stampa reativa aveva trovato nel sostituto Procuratore del Re avv. Ghirelli chi voleva e faceva applicare la legge.

Diffatti il cinismo provocante degli apostoli dell'assolutismo e dello smembramento della patria si era acquietato, e i voti dei neri, lasciata la tribuna franca, si restrinsero o ad aspirazioni sentimentali, o a *callembourgs* neo-politici.

Ma assunta la Procura dall'avv. Marvasi, e mantenuto il sistema, e fatta osservare rigorosamente la legge, la stampa reazionaria cominciò a persuadersi che il tempo della baldoria era irremissibilmente terminato, e che non poteva purtroppo più ritornare.

Constatata questa verità, bisognava morire da martiri gettando il grido di violata fede e l'imprecazione alle bugiarde istituzioni liberali.

Così jeri il *Macchiavelli*, e due altri socii in brigantaggio morale, dichiararono di sospendere le loro pubblicazioni, protestando di minacciate violenze, accusando il gover-

no di debolezza o complicità, e proclamando ipocrite e vane le istituzioni.

Poteva essere, e forse era, arte di *morir bene*, ma era fatto con intendimenti insidiosi — si diceva all'estero che la violenza qui impediva solo la libera manifestazione dei veri sentimenti del paese sull'ordine attuale di cose — D'altro canto era pur necessario di mostrare una volta per sempre che la legge sola impera, e che essa sola deve bastare a garantire i diritti di tutti i cittadini.

In questo pensiero la R. Procura di Stato, ieri stesso, diede le seguenti istruzioni.

Il Procuratore del Re

Letto il N.º 10 del giornale *Macchiavelli* della data d'oggi.

Letta la protesta colla quale la *Redazione* di questo giornale annunzia che ne sospende la pubblicazione per evitar violenze delle quali è stata minacciata;

Considerando che le leggi fondamentali del Regno proclamano la libertà della stampa; che questo è un diritto politico garantito dallo Statuto; e che solo al Potere giudiziario spetta invigilare l'esercizio di esso, e procedere contro i colpevoli e punirli, ove trasmodino al di là de' confini posti dalla legge;

Considerando che l'attentato ai diritti politici è un reato preveduto dagli articoli 190 e seguenti Codice Penale.

Considerando che è debito di questo P. M. d'istruire sulla dichiarazione del *Macchiavelli* affinché si scopra la verità;

Richiede,

Che s'istruisca regolare processo contro coloro cui accenna la *Redazione* del giornale medesimo per attentato all'esercizio di un diritto politico.

Il Sostituto Procuratore Generale
Reggente la Regia Procura
Firmato — D. MARVASI.

Dopo ciò il giornalismo nero dovrà provare le violenze di cui fu oggetto, e non gli sarà più facile di bandire che la legge in Italia è lettera morta.

Un dispaccio da Foggia, 29, giunto oggi annunzia che, la Guardia Nazionale di Rignano ha arrestato un brigante armato, tal Marcello Spallone, che è stato poi passato per le armi.

La Duchessa di Genova si è recata oggi a visitare, all'1 pom., il Museo Nazionale unitamente ai suoi figli e a varii personaggi del suo seguito.

Ci si riferisce che la sera di sabato, 7 febbraio, aprirà le sale del Palazzo Reale ad una festa da ballo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 29 — Torino 29.

Nuova York 17 — Messaggio di Davis al Congresso dei Separatisti — Constata che il Sud desidera la pace; ma è risoluto a non sottomettersi — Davis si lagna che le Potenze Europee abbiano dichiarata la neutralità senza riconoscere l'indipendenza del Sud — Censura la condotta dell'armata federale — Gli Ufficiali federali che tentassero di eseguire il proclama di Lincoln saranno giudicati come delinquenti. — L'*Alabama* catturò due navi — Prossimamente sa-

ranno riprese le ostilità sul Potomac. — Cambio 161, cotone 72.

Londra — I Giornali applaudono alle pratiche iniziate dalla Francia per la pacificazione di America, ma credono che non avranno successo.

Vienna 29 — Leggesi nella *Presse*: Il Senato di Bucharest preparerebbe una proposta proclamante la decadenza del Principe Cuza, accusandolo di violazione della Costituzione dei Principati.

Atene 27 — L'Assemblea costituita eleggerà un Presidente per un mese — Probabilmente nominerà Balbi.

Napoli 29 — *Torino* 29.

Pietroburgo 29 — Il *Giornale di Pietroburgo* ha dalla Polonia 28 — Le bande degl'insorti son nascoste nelle foreste — Presso Lublino 20 persone fra cui un prete, sostituitesi alle Autorità, furono rinviate al Consiglio di guerra — dappertutto giungono notizie tranquillanti.

Napoli 29 — *Torino* 29.

Prestito italiano 70. 35.

Parigi 29 — Fondi italiani 70. 05 — 3 0/0 fr. 69 75 — 4 1/2 0/0 id. 98. 70 Cons. ingl. 92 1/4.

Napoli 30 — *Torino* 29.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Restelli* annunzia che i Romani offrono 29,000 fr. pel monumento Cavour.

Cairoli propone che durante la discussione per la votazione del Bilancio si discuta il progetto di legge, che dichiara cittadini Italiani gli emigrati Veneti e Romani.

Minghetti prega non s'interrompa la discussione del Bilancio. — Varii Deputati parlano in favore e contra.

Petrucelli propone una seduta straordinaria per discutere il progetto *Cairoli*.

Si passa ai voti, ma la Camera non è in numero.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 30 — *Torino* 30

Parigi 29 — Un dispaccio di Polonia assicura che gli operai cominciano ad abbandonare l'insurrezione.

La *Patrie* annunzia che furono iniziate trattative per un riavvicinamento fra Spagna e Italia.

La *France* reca: Il Vice-Ammiraglio Bouél sostituisce Jurien de la Gravière al Messico.

Al Senato è incominciata la discussione dell'indirizzo.

Berlino 29 — Camera dei Deputati — La discussione dell'indirizzo è terminata — Il Presidente del Consiglio dichiarò, che il Governo non intende iniziare all'estero una politica di complicazioni per assopire i conflitti interni. — L'indirizzo fu adottato a gran maggioranza con 255 voti contro 68 — Colla minoranza votarono il partito feudale, quello di Wincke, e il cattolico.

Napoli 30 — *Torino* 30.

Parigi — SENATO. — La discussione generale sull'indirizzo venne chiusa. — I primi sei paragrafi furono adottati. — Si discusse quindi il paragrafo ultimo relativo all'Italia.

Thouvenel spiega i motivi della sua uscita dal Ministero. — Dopo la repressione di Garibaldi, l'Imperatore non potendo dar Roma all'Italia, Thouvenel non poteva continuare le trattative con Roma che ricusava ogni conciliazione. — Sostiene che falsano la politica dell'Imperatore coloro che pretendono conoscere segreti giammai confidati, che mettono innanzi diverse combinazioni per costituire l'Italia — che dimenticano che l'imperatore proclamò essere diritto di ciascun paese regolare liberamente le condizioni della sua esistenza — che non comprendono che Vittorio Emanuele può solo rappresentare in Italia i principii d'ordine — che dimenticano che la dichiarazione dell'Unità Italiana fatta da un Ministro ora è un fatto compiuto — che sognando restaurazioni chimeriche, dimenticano che l'Indipendenza italiana costò alla Francia 30,000 soldati — Thouvenel avrebbe voluto che la Commissione incaricata dell'indirizzo invece del paragrafo 7 avesse aderito al programma dell'imperatore. Parlando della Memoria Pontificia trova le riforme non serie — il grande ostacolo alla conciliazione è sempre Roma — Non ammette il diritto degli Italiani di reclamare Roma, ma dice impossibile contestare ai Romani il diritto di essere governati secondo i loro voti — Voto dei Romani pertanto è che l'Autorità del Papa si trasformi — duolsi che la Commissione non lo abbia constatato. Parlano poscia *Gemeau* e *Laroche-Jacquelin*.

Billault dice, importare che la situazione sia precisata — La politica dello Imperatore non si è mai mutata: egli volle sempre l'indipendenza d'Italia e del Papa — i diversi mezzi adoperati non riuscirono: nondimeno l'Imperatore vuole proseguire nel suo scopo. — Caratterizzando la situazione devesi dire che il *non possumus*, che già incontrammo a Roma, ritroviamo ora a Torino. Il Senato volle far prevalere le idee dell'imperatore che sono di conciliazione.

Il paragrafo 7º venne adottato.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Foggia 29

Il nuovo Municipio di Foggia nella sua prima seduta deliberò di concorrere con 12 mila lire alla sottoscrizione nazionale.

Il *Consigliere Anziano*

FELICE LA STELLA

RENDITA ITALIANA — 30 Gennaio 1863
3 0/0 — 70 45 — 70 45 — 70 40

J. COMIN Direttore

Un giovine che parla e scrive il francese, e un po' l'inglese, esperto negli affari commerciali desidera collocarsi in qualche casa di commercio o presso qualche famiglia come segretario o razionale. La persona darebbe garanzia sul suo conto, e certificati di negozianti che ha servito. — Andrebbe pure in qualunque provincia d'Italia, o all'Estero. Dirigersi all'Amm. del *Pungolo*.